

L'UNIVERSO PRECARIO E CHI LO VUOLE TALE

Tutto ha inizio con l'approvazione in via definitiva da parte del Senato, in data 26 maggio 2004, del Decreto legge 7 aprile 2004 n. 97, relativo alle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo. Occorre ricordare, per orientarsi nel guazzabuglio delle norme sul reclutamento dei docenti, che le graduatorie permanenti sono costituite dai docenti abilitati in attesa di posto fisso e che prevedono una fascia (la cosiddetta "terza fascia"), aperta a continui nuovi ingressi di abilitati non vincitori di concorso, come i sissini o gli abilitati in seguito ad abilitazione riservata.

È questa la fascia maggiormente interessata al sommovimento di questi ultimi giorni. Infatti, l'approvazione in via definitiva della legge di conversione del decreto del 7 aprile (legge n. 143 del 4/6/2004, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 130 del 5 Giugno 2004), che nel titolo informa di voler recare "disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005", avendo valore retroattivo, apporta sostanziali variazioni alla precedente tabella di valutazione dei titoli, sulla base della quale gli aspiranti hanno presentato la domanda di inclusione/aggiornamento/trasferimento nelle graduatorie permanenti di terza fascia entro il 21 maggio scorso, mentre era ancora in itinere la conversione del decreto legge.

A questo punto la burocrazia ministeriale è colta dal panico, anche perché la legge di conversione stabilisce che il termine per eseguire le integrazioni, da parte dei precari interessati ad essere inseriti della terza fascia, sia il 14 giugno. Una nota del Miur del 10 giugno sposta poi il termine al 21 dello stesso mese, quasi a voler rivendicare una propria autonomia.

Ma la situazione resta complicata, anche perché la legge introduce una nuova tabella di valutazione dei servizi prestati. Tra le novità più clamorose: la cessazione della valutabilità ai fini dell'inserimento nella graduatoria del servizio militare; il limite massimo stabilito dei 12 punti per anno scolastico anche nel caso di servizi specifici e non specifici e, infine, la doppia valutazione per i servizi prestati nelle scuole dei comuni di montagna (di cui il Miur fornisce l'elenco sulla base di una legge del 1952) che abbiano però almeno una sede oltre i 600 metri.

I disagi apportati ai precari interessati a produrre la nuova documentazione sono pesanti; i sindacati protestano, imputando al Miur la scarsa elasticità che avrebbe suggerito di rinviare di una quindicina di giorni il termine di scadenza delle nuove domande. In questo modo, dicono (e come non dare loro ragione) si deve correre ai riparti, costringendo gli interessati a produrre una domanda integrativa di quella già presentata entro il 21 maggio, insomma, una domanda in due puntate.

Tuttavia, come detto, lo scostamento tra quanto previsto dalla legge di conversione n.143/2004 e quanto poi preteso dalla burocrazia ministeriale non è così netto come vi vorrebbe far credere. La doppia valutazione del servizio prestato in "montagna", è infatti prevista proprio dalla nuova legge, così come le altre integrazioni, e non un'invenzione di Viale Trastevere.

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 38

Resta allora da chiedersi chi abbia voluto, in sede di discussione parlamentare, tirare acqua al proprio mulino, accontentando i propri "clientes" al prezzo del caos che poi si è verificato. Il provvedimento ha una storia lunga, segnata dall'accoglimento da parte della maggioranza di varie proposte dell'opposizione (quest'ultima alla fine non vota contro, ma si astiene). A leggere le successive dichiarazioni dei sindacati scuola, p. esempio quelle della CGIL, sembra che sia farina del loro sacco la maggioranza dei servizi prestati in montagna. Nel sito di Panini si legge che: «la supervalutazione di un servizio svolto nelle scuole di montagna doveva riconoscere un effettivo disagio...».

Sì, ma come sappiamo, in un sistema di reclutamento ancora accentrato e ingessato è difficile indicare criteri generali che privilegino la montagna rispetto al mare, senza che qualcuno sia favorito e altri danneggiato. Bisognerebbe ammettere che tutti hanno giocato sulla pelle dei precari in questi anni e che converrebbe veramente passare ad un sistema di chiamata da parte delle singole scuole. Ma una simile prospettiva è in alto mare. O in alta montagna?